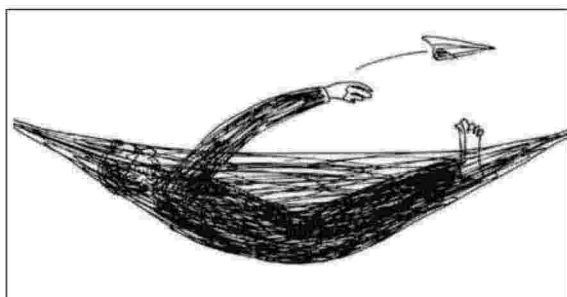


L'amaca

# Morire armi in pugno

di Michele Serra



**G**li americani in coda davanti alle armerie sono l'immagine peggiore della catastrofe, il dettaglio deprimente che si vorrebbe non vedere, peggio del dolore c'è solo lo squallore. E peggio del *day after* c'è il *day*

*before*, cioè loro adesso.

Gli americani hanno visto troppi film americani. Credono che, se tracollasse la civiltà (parola grossa, se rapportata a quelle code di *pistoleros* sovrappeso) si tornerebbe a una preistoria ferina, una specie di western universale nel quale ci si accoppa per il controllo dei barbecue. Non conoscendo altro parametro se non l'individuo, possibilmente armato, non immaginano che possano esistere una socialità, una mutualità, dei sistemi di supporto reciproco che potrebbero sopravvivere alla catastrofe e rendere il "dopo" meno anarchico e disperato. Se non hanno il *Welfare*, è perché non lo vogliono. Preferirebbero morire armi in pugno che vivere grazie all'aiuto di qualcuno.

Vale la pena ricordare che il virus, negli Stati Uniti, difficilmente riuscirà ad ammazzare tante persone quante le armi da fuoco ogni anno, tutti gli anni: circa quarantamila. Vale anche la pena ricordare che, secondo notizie non smentite, il loro presidente avrebbe offerto un miliardo di dollari a un'industria farmaceutica tedesca per comperare «in esclusiva per l'America» il vaccino non appena sarà pronto. *America first*. Pare che il governo tedesco abbia fatto sapere che la sola idca è semplicemente ributtante. E lo è: ma è perfettamente in linea con le code davanti alle armerie. La sola cosa che ci consola è sapere che anche molti americani si vergognano di quelle code e di quel presidente. Ma sono quelli che hanno perduto le ultime elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO

